

I FALSI FOSSILI DEI TEORICI DELL'EVOLUZIONISMO

Darwin ammise: "...devono essere esistite innumerevoli forme di transizione, perché non le troviamo in grandissime quantità? ...perché non ne sono piene tutte gli strati e le formazioni geologiche? ...questa forse è l'obiezione più ovvia e seria che si possa fare contro la teoria [dell'evoluzione]".

Patterson, evoluzionista, ha affermato: "È facile inventare storie su come una forma abbia dato origine a un'altra... Ma tali storie non fanno parte della scienza, poiché non c'è modo di sottoporle a verifica".

"Contrariamente a quanto molti scienziati affermano, i fossili non confermano la teoria darwiniana dell'evoluzione, perché è questa la teoria che noi usiamo per interpretare i fossili raccolti" (West).

Equilibri punteggiati

Gould, notissimo paleontologo e fermo sostenitore dell'evoluzionismo, ammise l'infondatezza dell'evoluzione graduale postulata da Darwin, che definì "frutto dei pregiudizi politici e culturali del diciannovesimo secolo".

Eldredge, evoluzionista e collaboratore di Gould, affermò che era diventato "abbondantemente chiaro" che le testimonianze fossili non avrebbero potuto confermare la predizione di Darwin, e che dimostravano semplicemente che questa predizione era errata.

Eldredge ammise: "Sono i paleontologi – la mia stessa razza – ad essere i maggiori responsabili di aver lasciato che idee come queste dominassero la realtà... Noi paleontologi abbiamo detto che la storia della vita supporta quell'interpretazione [variazioni graduali per adattamento], pur sapendo che non è così".

Gould e Eldredge proposero allora una teoria alternativa, quella degli equilibri punteggiati.

Essa consiste, sostanzialmente, nell'interpretare le testimonianze fossili in modo da dimostrare che le varie specie siano esistite per lunghi periodi senza variazioni significative (fase di equilibrio). Quando un piccolo gruppo di individui si separava dal resto dei suoi simili e si trasferiva in un nuovo ambiente, avveniva rapidamente il cambiamento in senso evoluzionistico (fase di puntualizzazione).

Esistono anche altre teorie simili a quella degli equilibri punteggiati – ad esempio la speciazione quantica di Simpson – elaborate per giustificare le discontinuità registrate dalla documentazione paleontologica.

In tutte, comunque, è riscontrabile ancora lo stesso problema: l'assenza di forme di transizione.

Pertanto, proprio i lunghi periodi di stabilità presupposti implicano un'abbondantissima presenza di fossili di transizione.

I finti fossili di transizione:

Il cosiddetto "uomo di Piltdown" (*eoanthropus*), rappresentato per decenni nei libri di testo, si rivelò essere lo scherzo di un addetto di un museo di storia naturale.

Anche l'*hesperopithecus*, detto anche "uomo del Nebraska", considerato una "prova irrefutabile delle origini animali dell'uomo", fu stato ricostruito dall'immaginazione degli scienziati basandosi sull'unico resto: un dente, che si rivelò poi essere quello di un pecari (animale simile al cinghiale) estinto.

Richard Leakey – famoso antropologo evoluzionista, e figlio di quegli stessi Leakey che scoprirono i frammenti di quello che fu battezzato "homo habilis" (che si rivelò essere un *australopithecus*) – alcuni anni fa affermò: "Ad oggi, non è stato scoperto niente che abbia veramente senso come specie di transizione verso l'uomo, inclusa 'Lucy', dal momento che il 1470 [il teschio di un homo sapiens scoperto da Leakey] era della stessa età e probabilmente anche più vecchio.

il *ramapithecus* era soltanto un antenato estinto dell'orangutan. In particolare, fu rinvenuta una mascella completa di *ramapithecus*: la forma non era quella presunta (parabolica), ma a forma di U, tipica delle scimmie.

Lo scheletro del conosciutissimo "uomo di Neanderthal" (*homo sapiens neanderthalensis*) – il

cosiddetto “anello di congiunzione tra i primati e l’uomo” – fu ritenuto a lungo un uomo-scimmia, fino a quando studi successivi non dimostrarono che la sua capacità cerebrale era addirittura superiore a quella dell’uomo moderno.

L’uomo di Neanderthal, l’uomo di Heidelberg, e l’uomo di Cro-Magnon sono oggi considerati dalla scienza esseri umani e non intermedi (Straus, Cave, Rothschild, Thillaud).

L’*archaeopteryx*: Alan Feduccia – evoluzionista, tra i massimi esperti di ornitologia – affermò: “I paleontologi hanno cercato di trasformare l’*archaeopteryx* in un dinosauro piumato che cammina. Ma non lo è. È un uccello. E nessun quantitativo di chiacchiere può cambiare questo fatto”... “È biofisicamente impossibile che il meccanismo del volo si evolva da bipedi tanto grandi [rettili e dinosauri] con gli arti anteriori scorciati e le code pesanti usate per bilanciarsi; esattamente l’anatomia sbagliata per il volo”... “In definitiva, trovo che l’intera faccenda del dinosauro-uccello sia una vera e propria frode”.

L’affermazione che l’*archaeopteryx* è un uccello e non un rettile è corroborata anche altri scienziati evoluzionisti come Rayner, Olson, Whetstone, Tordoff, Walker, Martin, Chatterjee e Benton.

L’*archaeoraptor*: Xing (uno dei paleontologi che per primi esaminarono il fossile) ha sollevato il dubbio che si tratti di un mero mosaico “composto da una coda di *dromaeosaurus* e il corpo di un uccello”. Rispondendo a Xing, il National Geographic ha confermato che le affermazioni di Xing sono state corroborate dalle ricerche approfondite di diversi scienziati (National Geographic, marzo 2000).

Martin, riferendosi a “mosaici” come l’*archaeoraptor*, ha commentato: “Non mi fido di questi campioni fino a quando non li vedo ai raggi X”. Infatti, le giunture accomodate, non visibili in superficie, possono essere rivelate dai raggi X. Martin aggiunge che “l’intero mercato commerciale dei fossili è crivellato di contraffazioni.

I resti del *pakicetus*, descritto come “la più antica balena fossile conosciuta”, consistono in nulla di più di qualche dente, due frammenti di mascella, e parte del teschio di un mammifero. Si tratta dunque dell’ennesima ricostruzione speculativa basata su pochi elementi, ripresa dagli autori dei libri di testo che presentano con disegni di improbabili ricostruzioni complete di questo e altri fossili.

Il meccanismo uditivo del *pakicetus* non era affatto quello di un animale acquatico, ma era bensì quello di un mammifero terrestre. Va anche notato che l’intera parte lombare, pelvica e caudale furono ricostruite arbitrariamente partendo da una vertebra lombare, un femore (entrambi rinvenuti distanti dagli altri resti fossili), un piccolo pezzo di tibia, e qualche osso del piede e delle dita del piede. Mancano, dunque, proprio gli elementi dello scheletro necessari a confermare la presunta transizione da mammifero terrestre a balena; pertanto, non è possibile valutare in modo critico l’ipotesi della transizione.

Infine, secondo i metodi di datazione utilizzati dagli evoluzionisti, il *pakicetus* risalirebbe a un’epoca successiva a quella di alcune balene, riducendo così ulteriormente la possibilità che possa essere un loro antenato.

Il *basilosaurus* è un altro fossile ritenuto una forma di transizione tra i mammiferi e le balene. Si tratta di un mammifero acquatico, lungo circa 25 metri, con forma simile a quella di un serpente, e munito di piccoli arti posteriori che probabilmente erano di supporto nell’accoppiamento. Questa creatura, comunque, era completamente acquatica, e la forma del suo corpo dimostra che non era più antico delle balene che esistono oggi, quindi non può rappresentare una forma di transizione. Anche l’ipotizzata evoluzione del cavallo è il risultato dell’interpretazione dei dati, come dimostrato in dettaglio da Walter Barnhart.

L’incremento del numero delle costole, spesso usato per dimostrare l’evoluzione del cavallo, in realtà è soggetto a variazione all’interno della specie: l’*ehoippus* ne possedeva 18 paia, il *drohippus* solo 15, nel *pliohippus* raggiunsero le 19 paia, per scendere poi a 18 nell’*equus scotti*.

George Simpson, famoso scienziato evoluzionista, scrisse: “L’uniforme e continua trasformazione dell’*hyracotherium* in *equus*, tanto cara ai cuori di generazioni di autori di libri di testo, non è mai avvenuta in natura”.

Cuozzo (scienziato antievoluzionista) ha dimostrato con i metodi di datazione usati dai ricercatori

evoluzionisti che “l’uomo di Neanderthal” del sud est francese viveva oltre i 250 anni.

Citazioni

“Se io, come geologo, fossi chiamato a spiegare brevemente le nostre idee moderne sulle origini della Terra e sullo sviluppo della vita, a persone comuni, semplici, come quelle a cui era rivolto il Libro della Genesi, non riuscirei a fare meglio che seguire molto da vicino il linguaggio del primo capitolo della Genesi” (Pratt, evoluzionista).”Popper avverte di un pericolo: *‘Ogni teoria, anche una teoria scientifica, può diventare una moda intellettuale, un sostituto per la religione, un dogma dietro cui trincerarsi’*. Questo è stato certamente vero per la teoria evoluzionistica” (Patterson, evoluzionista).

“Più si studia la paleontologia, più ci si rende conto che l’evoluzione è basata solo su una fede” (More, evoluzionista).

“La teoria darwiniana, modificata ma ancora caratteristica, è diventata essa stessa un’ortodossia, predicata dai suoi aderenti con fervore religioso, e dubitata, essi credono, solo da pochi confusi, imperfetti nella fede scientifica” (Greene, evoluzionista).

“È possibile distinguere solo due motivi per cui le persone possano voler credere che le specie hanno avuto origine grazie all’evoluzione: o si è dediti in modo religioso o filosofico all’idea dell’evoluzione, oppure non si è a conoscenza dell’evidenza scientifica. La maggior parte delle persone che aderiscono all’evoluzionismo ricadono nella seconda categoria. Quelli che lo insegnano e lo promuovono, alla prima categoria” (Garrett).

“L’evoluzione è diventata, in un certo senso, una religione scientifica; quasi tutti gli scienziati l’hanno accettata e molti sono pronti a ‘piegare’ le loro osservazioni per farle combaciare con essa... Penso, comunque, che dobbiamo andare oltre, e ammettere che l’unica spiegazione plausibile è la **Creazione**. So che questo è inaccettabile per dei fisici, come lo è per me, ma non dobbiamo rifiutare una teoria che non ci piace se esiste l’evidenza sperimentale che la supporta” (Lipson, Physics Bulletin, 1980).